

*Signore Gesù,
Luce che splende nelle tenebre,
sole che sorge dall'alto,
vieni in mezzo a noi,
vieni in questo tempo di oscurità.
Tu sei la luce del mondo:
chi segue te non resta nell'oscurità,
ma avrà la luce della vita.
Con lo splendore della tua presenza
scalda il nostro cuore
e illumina la nostra vita.*

il GERMOGLIO

ANCHE QUEST'ANNO...

ARRIVA IL NATALE

Nonostante le restrizioni legate a questo tempo di Pandemia: il divieto di spostarsi fuori dal comune, il coprifuoco alle 22:00, il necessario distanziamento, le mascherine che nascondono il volto, la sospensione di cenoni e pranzi sovrappollati... **il Natale arriva anche quest'anno.** Forse con meno elementi superflui ed esteriori (bancarelle, luminarie, brindisi e panettoni...) e con le celebrazioni della Notte Santa anticipate di qualche ora, ma comunque arriva. Che poi sia occasione per rispolverare la propria scelta di fede, di riflessione spirituale, di intimità familiare... quello dipende da noi.

Con il Natale arriva anche la conclusione dell'anno solare che ci spinge a fare qualche bilancio (non solo economico) e a mettere in cantiere progetti e propositi per il nuovo anno, sempre con l'accortezza di una grande flessibilità perché non sappiamo ancora come evolverà la situazione.

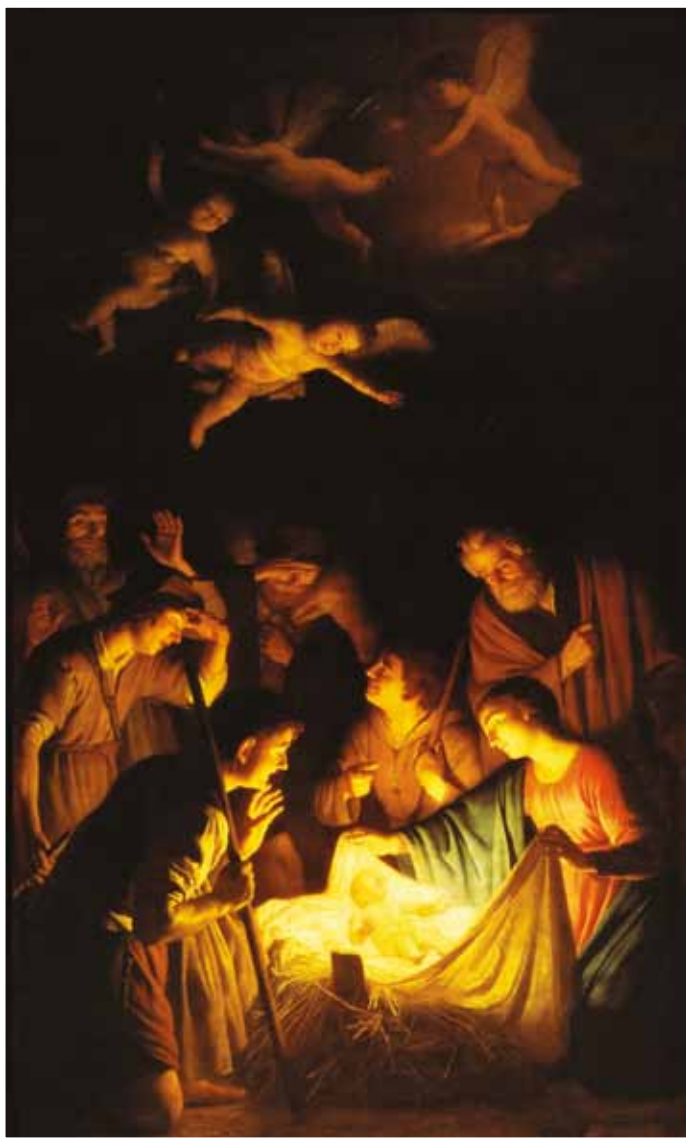
Ci portiamo dietro tutte le fatiche di un anno travagliato: la sofferenza e la fatica di fare festa, con il cuore che ancora sta elaborando un lutto; il lavoro sospeso o interrotto che fatica a ripartire; le difficoltà economiche; la scuola con mille incertezze.

Nonostante l'incertezza sul futuro ci portiamo dentro il desiderio di ricominciare: la speranza non si spegne facilmente nei nostri cuori.

Ricominciare con la consapevolezza che non si tratta di ripartire come prima ma di rinnovarsi a partire dal **"Servire la vita dove la vita accade"**... come abbiamo scritto anche sugli striscioni esposti fuori dalle due chiese.

Anche le nostre parrocchie stanno attraversando delle difficoltà: quelle economiche a causa della sospensione di molte attività che ci permettevano di "stare a galla" (per Verdellino non tutto il male è venuto per nuocere: la sospensione di alcune rate del mutuo ci ha permesso di tirare il fiato). Ci sono soprattutto le incertezze e le preoccupazioni per un cristianesimo (la fede per fortuna è anche altro rispetto alla sua espressione religiosa, pur non potendo prescindere da essa) che non è più centrale e decisivo per la vita di molte persone, anche se battezzate.

Non voglio tediare con la decrescita del numero dei battesimi e dei matrimoni (l'unica cosa aumentata quest'anno sono i funerali e anche di persone non anziane) o con le difficoltà a ripartire con la catechesi e a trovare persone che si rendano disponibili nel seguire i ragazzi nel loro cammino di



Iniziazione Cristiana. E la partecipazione alla S. Messa festiva? Temevamo che le prescrizioni normative sul distanziamento ci avrebbero costretto a moltiplicare le celebrazioni, ma non è stato necessario: sempre meno cristiani (credenti?) sembrano avvertire l'importanza di ritrovarsi in una comunità e di incontrare il Signore nel sacramento del Pane vivo e della Parola di vita.

Confesso che da prete oltre che da parroco, a volte, mi sento cadere le braccia, mi demoralizzo e deprimi un poco senza sapere quale sia il mio ruolo, la mia identità e cosa sia necessario fare.

Mi consola sapere che in questa barca, che sembra andare alla deriva, ci sono anche tanti altri confratelli sacerdoti che come me avvertono questa fatica.

L'esigenza è quella di un cambiamento, di un rinnovamento, non solo e non tanto quella di tornare a "come era prima": ma è veramente difficile capire la direzione da prendere e le modalità che deve assu-

mere questo rinnovamento della pastorale parrocchiale/comunitaria.

In questi mesi ho avuto occasione di riflettere con altri sacerdoti, e con l'equipe educativa dei nostri oratori su queste tematiche e qualche utile spunto è emerso, ma il cammino è lungo e incerto.

Il discorso sarebbe lungo e articolato, ma non è il momento e non c'è lo spazio per poterlo fare: necessità del coinvolgimento delle giovani generazioni; bisogno di suscitare un maggior senso di appartenenza alla comunità parrocchiale e di corresponsabilità (che è più della collaborazione); desiderio di suscitare una fede testimoniale e significativa per la vita quotidiana oltre che di prendersi cura delle relazioni personali; consapevolezza della fatica nella gestione delle strutture sempre più vecchie e meno rispondenti alle necessità del presente (c'è la vecchia casa parrocchiale vuota e decrepita che attende delle decisioni).

C'era, e c'è ancora da parte mia, il desiderio e la volontà di aprire un tavolo di condivisione attorno a questi temi, ma la Pandemia ha rallentato questo desiderio. Che la si chiami "Equipe dell'Unità Pastorale" o "Consiglio Pastorale" o "Assemblea..." poco importa. Con le modalità e i tempi opportuni mi piacerebbe ci fosse un coinvolgimento significativo di coloro che han voglia di metterci un po' di testa in questa avventura: la parrocchia di oggi e di domani. E mi piacerebbe che oltre alle "solite" persone preziose e disponibili, ci fosse anche qualcun altro che si prendesse a cuore la nostra comunità con un atteggiamento di corresponsabilità e di senso di appartenenza.

In questa confusione di parole però una certezza mi accompagna: **Cristo è la luce che vince le tenebre**, anche queste tenebre che stiamo attraversando, è la luce che illumina il nostro cammino, il faro che ci indica una direzione. Con lui "il Natale è festa del futuro, non qualcosa che suscita solo un vago, sentimentale ricordo, ma esplosione dell'eternità nel tempo: Dio ci viene incontro per condurci nella sua storia", nella sua e nostra avventura. L'ho scritto negli auguri che noi tre sacerdoti dell'Unità Pastorale vi abbiamo mandato e che spero siano arrivati in tutte le case. **Il Natale sia la Luce che illumina la nostra vita e da Cristo illuminati possiamo essere luce del mondo, con lui accanto essere sale che dà sapore alla storia del nostro tempo.**

Auguri di Buon Natale!

don Stefano



CONFESSIONI PER NATALE

	VERDELLINO	ZINGONIA
sabato 19	8.30 - 10.30	9.30 - 11.30
giovedì 24	8.30 - 10.30	9.30 - 11.30
giovedì 24	14.30 - 16.00	15.30 - 17.00

CELEBRAZIONI PER NATALE

	VERDELLINO	ZINGONIA
mercoledì 23	10.00 per elementari	15.00 per medie
giovedì 24	7.30 - 17.00 - 20.00	18.00 - 20.00
venerdì 25	8.00 - 10.00 - 18.00	8.30 - 10.30
sabato 26	8.00 - 17.00	10.30 - 18.00
Domenica 27	8.00 - 10.00 - 18.00	8.30 - 10.30
Giovedì 31	7.30 - 17.00	18.00
Venerdì 1.1	8.00 - 10.00 - 18.00	8.30 - 10.30



LA NOTTE SANTA

Era la Notte Santa. Un povero calzolaio lavorava ancora nella sua unica stanza, dove viveva insieme alla moglie. Entro la mattina successiva avrebbe dovuto consegnare un paio di scarpe per il

figlio di un ricco signore.

- *Hai già pensato a quello che potremmo comprarci con il guadagno di questo lavoro?* - chiese il calzolaio alla moglie.

- Sono piccole ci daranno ben poco! - scherzò lei

- *Accontentiamoci, meglio questo che niente!* - Il calzolaio appoggiò le scarpe sul banco e se le guardò soddisfatto.

- *Guarda che meraviglia!* - esclamò - *e senti come sono calde con questa pelliccia dentro!*

- Un paio di scarpette degne di Gesù Bambino - disse la moglie

- *Hai ragione!* - rispose il calzolaio mettendosi a spazzolarle. *"Allora che cosa pensi di comprare per il pranzo di domani?"* - riprese l'uomo dopo un attimo.

- Ma pensavo a un cappone -

- *Già senza un cappone non sarebbe un vero Natale.* -

- Forse anche mezzo -

- *D'accordo e poi?* -

- Due fette di prosciutto -

- *Sicuro: il prosciutto come antipasto! E poi?* -

- E poi il dolce -

- *E poi la frutta secca* -

- Giusto e da bere? -

- *Una bottiglia di spumante* -

- Si una bottiglia basterà ma che sia buono. -

A quel punto si sentì un colpo alla porta.

- *Hanno bussato?* - chiese l'uomo

- Ma chi sarà a quest'ora? Forse il cliente - disse la moglie

- *No, glielie devo portare io domattina* -

- Allora sarà il vento -

Ma il rumore si sentì di nuovo. La donna aprì la porta ed ebbe un moto di sorpresa, un bambino

la guardava con grandi occhi neri, dalla soglia della porta. I suoi capelli erano tutti spettinati e i vestiti erano laceri e sporchi

- Entra piccolo - lo invitò la donna.

Il bambino entrò, aveva le labbra bluastre dal freddo, il calzolaio guardò subito i suoi piedini

- *Ma tu sei scalzo* - gridò.

Il piccolo non parlò guardò le scarpe anzi le accarezzò con gli occhi ma senza invidia.

L'uomo e la moglie guardarono prima i piedini nudi del bambino e poi le scarpe sul tavolo, quindi la donna fece un cenno al marito e il calzolaio prese in mano le scarpe le osservò contento e disse - *Prendile te le regalo sono morbide e calde* - La moglie aiutò il bambino a infilarsele.

- **Grazie** - rispose sorridendo - **Sono le prime che porto. Ora però devo andare, buonanotte** -

Il calzolaio e la moglie non ebbero neanche il tempo di salutarlo che il bambino era già sparito.

- *È fatta* - esclamò l'uomo - *Ora niente più prosciutto, né cappone, né frutta, né dolce e neanche lo spumante, in fondo a me lo spumante non piace nemmeno* -

- E io non digerisco il cappone, anche del prosciutto posso farne a meno e il dolce poi... ci è rimasta qualche noce e un po' di pane raffermo

- disse la donna

- *Va benissimo passeremo un bel Natale* -

Tutti e due pensavano al bambino

- *Penso che gli siano piaciute molto le mie scarpe* - aggiunse il calzolaio

- Sì mi sembrava molto contento -

In quel momento suonò la Messa di mezzanotte e la stanza si illuminò all'improvviso, il calzolaio e la moglie furono abbagliati da quella luce; poi, quando riaprirono gli occhi nel punto in cui il bambino aveva calzato le scarpe videro spuntar miracolosamente un abete con una stella in cima. Dai rami penzolavano capponi, prosciutti, dolci, frutta secca e bottiglie di spumante.

Soltanto allora capirono chi fosse quel bambino e s'inginocchiarono a ringraziare Dio.



CARLO ACUTIS "BEATO MILLENIAL"

Nato a Londra da genitori italiani, Carlo Acutis trascorre l'infanzia a Milano, frequentando prima le scuole elementari e medie dalle Suore Marcelline e poi il liceo dei padri Gesuiti. La sua parrocchia di riferimento è Santa Maria Segreta a Milano. È un giovane dai molti interessi, ma il più grande è legato al Sacramento dell'Eucaristia - da lui chiamato "autostrada verso il cielo" - e alla devozione verso la Vergine Maria. È nelle piccole cose che si percepisce la santità di Carlo. A 10 anni inizia a uscire in bicicletta e a fermarsi a parlare con i clochard che trova sulla strada. Dedica i suoi risparmi all'acquisto di cibo e sacchi a pelo per loro. Parla con i portieri di diverse nazionalità dei condomini milanesi, comprendendone le fatiche di lasciare il proprio Paese di origine e vivere in una terra straniera. Spesso aiuta la stiratrice che dà una mano in casa, così che possa tornare a casa dalla figlia il prima possibile. Rinnova la fede nel Signore ai propri genitori, e arriva addirittura a convertire il domestico di famiglia, di religione induista. La madre testimonia: "Carlo diceva sempre che il cammino di santità è per tutti, tutti nasciamo originali ma molti muoiono fotocopie perché non seguono il progetto unico di salvezza che Dio ha per ciascuno. Ma è difficile mettere in pratica questo progetto, rischiamo di essere fotocopie di qualcosa o di qualcuno, perdendo di vista il nostro obiettivo".

Carlo è attratto dai mezzi moderni della comunicazione sociale, appassionato di informatica, e da autodidatta crea una mostra virtuale dedicata ai miracoli eucaristici che verrà poi ospitata nei santuari più famosi. A riguardo, il cardinale Vallini riporta che per Carlo "la rete non è solo un mezzo di evasione, ma uno spazio di dialogo, di conoscenza, di condivisione, di rispetto reci-



proco, da usare con responsabilità, senza diventarne schiavi e rifiutando il bullismo digitale; nello sterminato mondo virtuale bisogna saper distinguere il bene dal male".

Il ragazzo ha 15 anni quando viene ricoverato in ospedale per via di una leucemia fulminante. Non si spaventa, ma dice: "Offro tutte le sofferenze che dovrò patire, al Signore, per il Papa e per la Chiesa, per non fare il Purgatorio e andare dritto in Paradiso". Il 12 ottobre 2008 Carlo viene stroncato dalla malattia. Una grande folla partecipa al funerale; sepolto nella tomba di famiglia in provincia di Biella, viene trasferito nel cimitero di Assisi e, poi, nel Santuario della Spoliazione della città. Da allora i genitori hanno ricevuto lettere e richieste di preghiera da ogni parte del mondo e molto di questo materiale

è stato raccolto nella fase diocesana di beatificazione. Il 5 luglio 2018 papa Francesco decide che Carlo è venerabile. Nel novembre del 2019 la consulta medica ha espresso parere positivo su un presunto miracolo attribuito all'intercessione di Acutis, necessario per la beatificazione. Nel giorno dell'anniversario nel 2010, un bambino gravemente malato

sarebbe guarito toccando i vestiti del ragazzo esposti nella Paroquia Sao Sebastiao nel Mato Grosso in Brasile. Il 10 ottobre 2020, ad Assisi, viene Beatificato in una Messa in cui erano presenti tremila pellegrini. Carlo ha mostrato che "il frutto della santità" è una meta raggiungibile da tutti. Il nuovo Beato è stato indicato come modello particolarmente per i giovani, a non trovare gratificazione soltanto nei successi effimeri, ma nei valori perenni che Gesù suggerisce nel Vangelo, vale a dire: mettere Dio al primo posto.

a cura di Laura P.

PREGHIERA

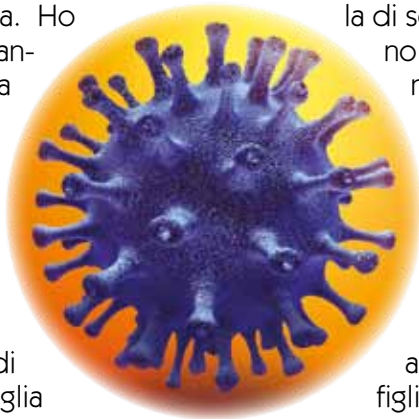
**O Padre,
che ci hai donato la testimonianza ardente,
del Beato Carlo Acutis,
che dell'Eucaristia fece il centro della sua vita
e la forza del suo quotidiano impegno
perché anche gli altri
Ti amassero sopra ogni cosa,
conferma la mia Fede,
alimenta la mia Speranza,
rinvigorisci la mia Carità,
a immagine del giovane Carlo,
che, crescendo in queste virtù,
ora vive presso di Te.
Concedimi la grazia di cui tanto ho bisogno...
Confido in Te, Padre,
e nel Tuo amatissimo Figlio Gesù,
in Maria Vergine, nostra dolcissima Madre,
e nell'intercessione del Beato Carlo Acutis.
Amen**

TESTIMONIANZE E RIFLESSIONI IN TEMPO DI CORONAVIRUS

Abbiamo chiesto a persone diverse di proporci una riflessione e darci una testimonianza su quello che hanno vissuto e sperimentato in questo tempo a causa della Pandemia da Coronavirus.

L'esperienza che stiamo vivendo in questi ultimi dieci mesi ha qualcosa di incredibile e inaspettato. Nessuno lo aveva previsto in questi modi e ancora oggi nessuno ne prevede il termine. Ho vissuto in prima persona il contagio del virus del Covid che non può lasciare nulla come prima. Vivere l'esperienza della malattia per me, e del dolore per i miei familiari e amici, è tuttora qualcosa di eccezionale. Visto l'esito positivo della guarigione anche "miracolosa" mi convinco sempre di più che mi è stata donata un'opportunità grande di riscoprire la vita con stupore e gratitudine, e tutto ciò che ci attraversa in questi brevi istanti di esistenza. Ho già ripetuto in tante testimonianze la fatica nel vivere questa malattia nella solitudine della terapia intensiva per cinque lunghi mesi, interminabili e a volte tragici. La riscoperta del mondo della disabilità non solo dalla parte dell'operatore ma da parte mia come paziente, incapace di autonomia quotidiana. La voglia di riprendere al più presto le attività lavorative e sportive, nonostante continuassi ad anticipare i tempi di recupero e di guarigione. La bellezza della guarigione è stata gustare nell'accarezzare la malattia e soprattutto la paura di non farcela. Ho sentito tantissimo la forza della preghiera di tantissime persone che, una volta chiusa questa esperienza, mi hanno raccontato di aver fatto durante la malattia. Chiedere insistentemente l'impossibile e tradurlo nella possibilità di una vita nuova, con nuove carezze da parte del personale medico e infermieristico, da parte della famiglia e degli amici, instancabili oratori dell'impossibile. Ora un grande compito indicatomi nel sogno (o visione) dell'amico don

Piango spesso ultimamente per lo stupore e per ciò che ho vissuto.



Fausto Resmini: "Torna indietro, hai tanto da fare con i tuoi ragazzi". Ragazzi delle due scuole, Verdellino e Osio Sotto, ragazzi della squadra di nuoto Argo Team Osio, ragazzi dell'oratorio, ragazzi di altre scuole che in questi mesi chiedono e domandano di dar loro speranza in questi mesi così difficili. Ragazzi che hanno voglia di sentir raccontare l'esperienza di senso di questo impreveduto del 2020. Il mio è quindi innanzitutto un GRAZIE a Dio per avermi regalato questa opportunità, a chi mi ha assistito, a chi mi è stato vicino anche "da lontano". Un grazie agli studenti che mi hanno incoraggiato nei primi giorni di scuola di settembre, quando le forze e la volontà erano ridotte al nulla. Mi hanno ricaricato, mi hanno stimolato, soprattutto quando la malattia non è riuscita ad uccidermi fisicamente ma rischiava di uccidermi nello spirito e nella voglia di continuare. Piango spesso ultimamente per lo stupore e per ciò che ho vissuto. È uno sfogo utile per vivere con gioia in questa prova e in questa guarigione. È un'emozione grande stare di nuovo a scuola come insegnante, in famiglia come figlio e fratello, in piscina come allenatore ed educatore, in compagnia con amici e conoscenti. "Mola mia" è stato l'urlo pressante di tanti bergamaschi che ora hanno il compito della vicinanza a realtà vicine e lontane in Italia e nel mondo. Il virus si è diffuso grazie a noi; nello stesso modo il virus terminerà la sua corsa grazie a noi.

Alberto Daminelli, insegnante di religione



Le mascherine non hanno nascosto la magia di quegli sguardi che conosco bene.

La pandemia ci ha travolto e senza dirci arvederci ci siamo separati, i messaggi che

ci siamo scambiati ci tenevano ancorati alla realtà ma non ci consolavano, non riuscivano a far sentire a chi stava soffrendo quanto bene gli volevamo.

I mesi sono volati, dapprima chiusi nelle nostre case, poi fuori nei nostri giardini a godere finalmente del caldo dell'estate illudendoci che tutto sarebbe finito...

E poi ci siamo ritrovati...

Sono tornata a scuola i primi giorni di settembre e la prima emozione che ho provato è stata una sensazione di freddo... eppure ricordo che c'erano almeno 27 gradi...

Le aule vuote, i corridoi polverosi...

Non c'era quasi più nulla di vostro, solo banchi e sedie distanti l'uno dall'altro...

Flaconi di igienizzante, catenelle a separare percorsi...

Di solito in questo periodo progettiamo l'accoglienza! La festa del rientro.

Finalmente il 14 siete arrivati, vi abbiamo aspettato tanto, i vostri genitori fuori dai cancelli in trepidante attesa.

Vi osservavamo, mentre timidamente vi avvicinavate a noi con curiosità ed eccitazione. Eravate tutti pronti ad incominciare, forse per la prima volta davvero felici di venire a scuola.

Le mascherine vi coprivano

Le mascherine vi coprivano mezzo viso, ma i vostri occhi emozionati, li abbiamo riconosciuti subito!

mezzo viso, ma i vostri occhi emozionati, li abbiamo riconosciuti subito!

In classe, dopo un momento di smarrimento, avete cominciato ad osservare tutti i cam-

biamenti che avevamo fatto nelle aule e a raccontarci tante novità...

Non smettevate più di parlare, come un fiume in piena, la voglia di ritrovarsi era così grande che noi maestre non siamo proprio riuscite a fermarvi....

Con un po' di distanza, si capisce, ma finalmente insieme...

La mascherina non ci ha disturbato più di tanto, voi bambini siete stati da subito bravissimi ad indossarla e solo ogni tanto dobbiamo ricordarvi di coprire anche il naso.

Da quel giorno sono ormai passati due mesi, la situazione non è migliorata in Italia e nel mondo, purtroppo, ed ogni giorno di scuola è un dono.

Anche se faticiamo a respirare con la mascherina, anche se ci viene spesso il mal di testa, se non sentiamo bene la voce dei compagni e della maestra, se non siamo liberi di giocare come ci piacerebbe e poter fare le attività che amiamo, siamo sicuri di una cosa: **la scuola è il luogo delle relazioni, il luogo dove si impara a stare insieme e a**

sostenersi. Il luogo dove si cresce imparando che gli errori sono un'opportunità.

Aiutarsi e collaborare è la strada per diventare adulti migliori.



Una maestra

Silenzio come lama di un coltello.

in fondo credo che il periodo lo stiamo vivendo!

E ancora più radicalmente, mi chiedo se lo abbiamo vissuto o lo stiamo rileggendo semplicemente come un periodo di letargo, una parentesi che ci ha permesso di recuperare il fiato ma che ci rigetta nella solita vita, nelle solite priorità, nel rimettere solo il sé al centro di tutto... quello che non potevo fare quello che ho fatto!

Per non dilungarmi, allora mi lego a quest'immagine: **silenzio come lama di un coltello.**

Questo silenzio, che almeno esternamente ha scandito i giorni; questo silenzio che ha portato a dilatare, annullare tanti incontri, riunioni, motivi per stare fuori casa e inevitabilmente anche fuori di sé per restare ancora lontani dalle relazioni a portata di mano...

Questo silenzio che si è fatto lama di un coltello, che può essere allo stesso tempo arma di difesa o offesa, ma anche imprescindibile strumento per dividere il pane con chi ci sta attorno...

Questo silenzio lama di coltello, che il presente ci dona: per imparare a non dare mai per scontato quello che gli altri devono fare per noi, che sto facendo sempre il mio dovere. Ognuno di noi è essere umano nel silenzio come la lama di un coltello: non c'è un io al centro, ma un noi!

Rimane sempre l'inevaso dilemma: silenzio come lama di un coltello per condividere il pane o per dividere il mondo? L'inevaso dilemma che nutre la speranza che una frettolosa risposta o il desiderio di rinchiudere il tutto in una parentesi non generi COLTELLI DI PAROLE!

don Lorenzo

Sono un'infermiera ausiliaria che da sette anni lavora in una residenza sanitaria per anziani della zona e

confesso che ritornare a giorni del lockdown mi procura ancora sentimenti dolorosi. In particolare il mese di marzo è stato drammatico per tutti, ma per noi operatori a vario titolo nel mondo della sanità lo è stato in maniera sconvolgente. In pochi giorni abbiamo assistito al crollo dei nostri nonni come birilli, uno ad uno, squassati dagli stessi sintomi; abbiamo visto taluni lottare come leoni, altri abbandonarsi rassegnati al male sconosciuto. Pochi hanno vinto la battaglia. Noi operatori sanitari che non eravamo stati colpiti dal Covid in maniera grave ci siamo trovati ad operare con personale dimezzato e un carico di lavoro raddoppiato. Ripenso al timore che mi coglieva ad ogni inizio turno di trovare i letti vuoti di chi non ce l'aveva fatta, o di scoprire che un altro collega si era ammalato. Mi sono trovata la notte del 10 marzo, con una sola collega infermiera, ad assistere in reparto cinque malati in condizioni terminali, in preda a delirio, che si strappavano in continuazione la mascherina dell'ossigeno e che a causa della fame d'aria avevano crisi di agitazione psicomotoria violentissime. Dopo aver smontato dalla notte sono rimasta 24 ore a letto, alternando il sonno al pianto desolato.

Ho sentito tutto il peso della solitudine di queste povere creature, io stessa mi sono sentita sola come non mai. Poi pian piano la situazione si è normalizzata, anche se a dire il vero niente è tornato come prima. Abbiamo perso in poco più di un mese circa il 30%

Questa malattia oltre ad aver inaridito i polmoni dei malati ha desertificato anche i cuori e le menti di molti di noi.

dei nostri degenti. Sebbene abbiamo intensificato l'affetto e i gesti di tenerezza verso i nostri anziani,

per coloro che sono consapevoli la nostalgia per i figli e nipoti è struggente e a poco servono le videochiamate con i parenti. Dal punto di vista spirituale, da cristiana, posso dire che inizialmente, animata da un fervore rinnovato, ho intensificato le preghiere e la recita dei rosari e ho trovato un grande conforto nelle parole di papa Francesco, che ogni mattina ci giungevano dalla Messa celebrata in Santa Marta. Poi con il protrarsi della crisi è sopraggiunta la stanchezza, le preghiere si sono diradate, c'era in fondo al cuore come un risentimento verso il Signore, che, al pari di altre volte in ogni tempo, in occasione di terribili calamità, è parso sordo al grido di dolore che si levava dalle sue creature. Questa malattia oltre ad aver inaridito i polmoni dei malati ha desertificato anche i cuori e le menti di molti di noi. Mi sono ritrovata sfinita e disillusa con un conto in sospeso con l'Eterno. È durato poco perché anche questa volta, dopo una tappa, il mio cammino alla ricerca del volto del Signore è ripreso.

Solo in Gesù trovo le risposte che cerco, il solo Dio che ha deciso di nascere e dimorare in mezzo al suo popolo per condividere la fatica di essere uomini, che spesso soffrono per colpe che non hanno mai commesso. Nonostante tutto sono felice di svolgere un lavoro così difficile che ti dà ogni giorno la possibilità di fare qualcosa per i "fratelli più piccoli".

C.S.



I concetti di solitudine e di tempo sono andati modificandosi molto.

senso di comfort, mettendo al primo posto il mio benessere psico-fisico, ed evitando di finire in una spirale di pensieri negativi che mi potesse indurre alla depressione. La preghiera ha di certo aiutato questo processo, riscoprendone il potere liberatorio e curativo. Per quanto riguarda il lavoro, mi ha aiutata l'essermi focalizzata sul fatto di avere un'occupazione solida, piuttosto che sul fatto di essere in cassa integrazione e di percepire uno stipendio ridotto. Ho rivalutato l'utilità dei social come mezzo di comunicazione utile al mantenimento dei legami, piuttosto che una piattaforma dedicata al mero gossip.

TEMPO: ho colto l'occasione per fare qualcosa che avevo accantonato da molto tempo, ad esempio iniziare un nuovo hobby oppure leggere un libro rimasto intonso da diversi mesi sul comodino. Il concetto che avevo di tempo si è modificato: passare dal non avere mai tempo ad averne anche troppo è stato uno choc per tutti noi lavoratori in cassa integrazione.

L.P.

Siamo arrivati a sperare in un vaccino che ci renda immuni dal virus senza accorgerci che i nostri cuori sono diventati immuni al dolore, soprattutto altrui.

Quest'ultimo anno ha sconvolto le vite di tutti, mi sono ritrovata ad accantonare per mesi l'identità di madre riscoprendo quella di figlia e cristiana in una tazza di the e nel rosario che ogni pomeriggio condividevo con mamma e papà.

Ricordo la riabilitazione di papà che abbiamo dovuto improvvisare, dove l'amore e la forza di volontà hanno sopperito alla totale mancanza di competenza e mentre dieci piccoli passi ci davano la stessa soddisfazione di una maratona guardavo fuori dalla finestra sperando di sentire nuovamente scorrere la vita anche solo nella strada che ha sempre costituito cruccio per traffico e caos e che appariva ormai deserta.

Ricordo le serate di silenzio assordante interrotto solo dalle urla strozzate delle sirene che incessantemente squarciavano il vuoto e i viaggi sulle montagne russe della paura cercando di tutelare i miei genitori, quando anche uno starnuto era un rischio che non potevamo permetterci di correre. Infine ricordo il declino collettivo: quando le persone si sono convinte che la ricerca dei beni più preziosi fosse solo mirata al lievito e alla farina; quando la nuova "attesa" era rivolta al comunicato serale di una serie di dati, snocciolati con apparente normalità, perdendo man mano la percezione che i numeri rappresentavano le nostre vite e i nostri morti.

Ci ritroviamo ora a vivere in questo clima surreale assistendo all'exasperazione dei toni e degli animi, come se per esorcizzare le nostre paure fosse sufficiente vomitarle addosso agli altri, **siamo arrivati a sperare in un vaccino che ci renda immuni dal virus senza accorgerci che i nostri cuori sono diventati immuni al dolore, soprattutto altrui.**

B. C.



Non sappiamo quando tutto questo potrà del tutto essere superato.

All'inizio, quando a febbraio siamo rimasti a casa da scuola ed abbiamo cominciato la didattica a distanza era un po' tutto nuovo, un modo di imparare e studiare diverso dal solito. Sembrava solo un prolungamento delle vacanze di Carnevale che si sarebbe risolto in breve tempo. Ma poi son passate le settimane e continuavamo a stare a casa. Non si poteva vedere nessuno, né amici né parenti, e non è stato facile, soprattutto, non poter vedere ed abbracciare i nonni. Siamo rimasti in contatto con le videochiamate, anche con i nostri amici, ed era bello riuscire a vedersi ed a parlare anche se non dal vivo. Ma c'era anche tanta nostalgia dei momenti che passavamo insieme a divertirci. Più passavano i giorni e più era difficile riuscire a pensare positivo e credere che sarebbe andato tutto bene, perché le notizie non erano incoraggianti. Speravamo che fosse solo un brutto sogno, invece era tutto vero e triste. Poi la situazione è man mano migliorata, è arrivata l'estate e sembrava che tutto si fosse calmato. Siamo riusciti a trascorrere i mesi estivi con un po' di tranquillità e di spensieratezza, eravamo felici di poter rivedere tutte le persone a cui vogliamo bene e che per due mesi abbiamo visto solamente attraverso uno schermo. Abbiamo fatto anche qualche giorno di vacanza, ma tutto era diverso, era tutto molto strano rispetto alle altre estati, c'era ancora la paura di rivivere i mesi passati e di non riuscire più ad uscire da questa pandemia. A settembre abbiamo ricominciato la scuola e le attività sportive e, nonostante tutto fosse totalmente diverso rispetto a prima, avevamo cominciato ad abituarci a quella strana routine che stava diventando la normalità. Ma poi quando i contagi sono aumentati, ci siamo ritrovati di nuovo chiusi in casa in un semi-lockdown ed è tornata un po' quella paura che avevamo a marzo. E ancora adesso non sappiamo quando tutto questo potrà del tutto essere superato.....

Sofia e Mattia



FESTA DELLA MADONNA DELL'OLMO



Ci sono state incertezze e timori a riguardo della possibilità di celebrare quest'anno la festa della Madonna dell'Olmo. Da una parte la preoccupazione di mantenere le necessarie attenzioni per la tutela della salute di tutti e il rispetto delle normative in continua evoluzione, dall'altra il desiderio di vivere in modo dignitoso, partecipato e significativo la ricorrenza annuale della Madonnina.

Senza coinvolgere direttamente uno dei quattro quartieri di Verdellino nell'organizzazione e limitando alcune consuetudini (le processioni); dovendo inoltre fare i conti con la necessità di mantenere le distanze e il rispetto delle normative igienico-sanitarie, siamo riusciti, grazie anche al meteo favorevole, a vivere una settimana intensa e partecipata. Le S. Messe celebrate al Santuario e all'esterno della Chiesa parrocchiale sono state il segno di una volontà di uscire, da parte della comunità cristiana, in mezzo alla gente. La lunga processione attorno al centro storico è stata come un abbraccio da parte di Maria alla nostra comunità in questo tempo difficoltoso.

Anche la proposta di festa in Oratorio, con cena e pranzo su prenotazione ha avuto una buona accoglienza e partecipazione.

Un grazie va all'amministrazione comunale per aver organizzato diverse iniziative nelle sere della setti-

mana, in particolare il concerto del coro *Anghèlion Gospel Choir* di Nembro in onore dei defunti in tempo di Pandemia. Dobbiamo poi ringraziare tutti coloro che hanno preparato e allestito la Chiesa e addobbato le strade del Paese, per rendere omaggio alla Beata Vergine Maria. Grazie infine ai venticinquenni che si sono resi disponibili per "portare" Maria nei suoi itinerari processionali e per avere offerto una testimonianza di fede e di carità, in particolare con l'iniziativa a favore del centro per disabili *Cerefe* in Bolivia, nella diocesi di Mons. Eugenio Scarpellini. Lasciamo a loro la parola per raccontarci come hanno vissuto questa proposta.



RIFLESSIONI DI UN VENTICINQUENNE

Come da tradizione, ogni anno le ragazze e i ragazzi venticinquenni si trovano per celebrare, insieme alla comunità, la festa della Madonnina dell'Olmo, ma soprattutto si riuniscono per accompagnare la Madonna nel cammino di processione meglio conosciuto con il termine "portare la Madonna".

Una festa che parla di fede e di tradizioni, un momento di aggregazione familiare che, nel giorno massimo della sua solennità, richiama tanti Verdellinesi residenti in altri paesi.

Sin da quando si è bambini, la festa della Madonnina segna la fine dell'estate e l'inizio dell'anno scolastico. Una sorta di rito di passaggio.

In questi mesi di forte incertezza, abbiamo rivolto spesso il pensiero a Maria, la nostra Mamma celeste, chiedendole più volte di starci vicino, di sostenerci davanti alle tante fragilità e di vivificare in noi il valore dello stare insieme e dell'aiuto verso il prossimo, un dono spesso sempre più raro e prezioso.

Durante le varie processioni, fra le vie del nostro paese, abbiamo invitato i nostri concittadini, nonché fedeli, a pregare e a guardare Maria con occhi di speranza andando ben oltre allo sguardo incuriosito verso la statua, il carro e i fiori affinché le processioni diventassero momenti di vera e propria redenzione.

Insieme a noi, i fedeli hanno evidenziato valori di unità e di carità propri di Maria e il semplice gesto



del cammino in processione si è trasformato in un vero momento di condivisione e unione.

Durante la settimana di festa, ci siamo chiesti più volte cosa ci potesse lasciare questa esperienza. In un momento in cui il futuro era ed è incerto e il presente non sempre edificante, abbiamo pensato di mandare un messaggio di condivisione e speranza a chi, ancor più di noi, ogni giorno combatte contro le difficoltà della vita.

Per questo, abbiamo deciso di inviare un'offerta al centro CEREFÉ in Bolivia, per l'aiuto dei bambini con disabilità, costruito dal nostro concittadino Vescovo Monsignor Eugenio Scarpellini, onorando quindi la sua memoria e ricordando che Maria fu la prima missionaria del Vangelo.

La nostra iniziativa l'abbiamo voluta condividere con la comunità dandole la possibilità di contribuire con un'offerta da inviare successivamente alla diocesi di El Alto.

Grazie al gesto d'amore nostro e della comunità nei confronti di una persona eccezionale mancata prematuramente e soprattutto improvvisamente, abbiamo raccolto quasi 1600,00 €.

Concludendo, ricordiamo di pregare affinché nei nostri cuori ci sia sempre l'amore, il desiderio di unità e la dirompente forza dell'accoglienza.

Aronne Giaquinta per conto della classe 1995

INIZIATIVE DI SOSTEGNO IN TEMPO DI PANDEMIA

Il coronavirus come sappiamo coinvolge tanti aspetti del nostro quotidiano, non da ultimo, per molte famiglie anche la dimensione lavorativa ed economica. Tanti sono rimasti a casa dal lavoro per lunghi periodi, molti hanno avuto una diminuzione delle entrate, altri hanno perso il lavoro o hanno dovuto chiudere l'attività.

La Diocesi di Bergamo, la Caritas diocesana e i CPAeC parrocchiali, collaborando con grande impegno, sono voluti venire in aiuto, là dove era possibile, a chi ha risentito di questi problemi, con un sostegno economico. Sono stati due i progetti attivati a tal riguardo: **Ricominciamolnsieme** e **Nessunoresti-indietro**, che hanno reso concreto l'aiuto alle famiglie e alle imprese in difficoltà. Abbiamo cercato di far conoscere queste iniziative attraverso le locandine affisse in parrocchia e i quotidiani locali, rimandando poi al sito web della caritas diocesana dove si potevano trovare le indicazioni sui requisiti necessari per poter fare domanda per questi aiuti economici.

Vogliamo in queste poche righe informare sul come, nel nostro ambito territoriale di Verdellino - Zingonia, ci siamo mossi da dopo l'inizio del primo Lockdown ad oggi. I numeri che riporto non vogliono sfoggiare un vanto ma informare e sensibilizzare la nostra comunità e credo siano eloquenti. Tra le famiglie che abbiamo incontrato nel CPAC di Verdellino **tre dici** hanno ricevuto o stanno ricevendo, con il fondo Ricominciamolnsieme, un aiuto elargito per tre mesi, con cifre che variano in base al numero di componenti del nucleo familiare. **Quattro** famiglie invece hanno beneficiato del fondo Nessunorestiindietro. **Altre 13 domande** sono state inoltrate dal nostro



CPAeC alla sede Caritas di Bergamo e siamo in attesa di una loro valutazione. Ad oggi quindi nella nostra realtà di Verdellino e Zingonia **36.200,00 euro sono stati erogati, attraverso la Caritas** nella forma prevalente di bonus da spendere per beni di prima necessità (alimenti, bollette, affitti, mutui...) Tutto questo naturalmente rientra in una dimensione pastorale di ascolto e di coinvolgimento per poter ripartire e non vuole essere mero assistenzialismo: l'ascolto, la disponibilità, la continuità relazionale indicano che il nostro CPAeC non vuole ridursi ad un ufficio, ma essere un luogo di cristiana accoglienza, di dialogo e di fraternità.

Ciò non toglie che la burocrazia, che a volte ostacola e chiede un grande impegno, è necessaria per poter intervenire con una debita serietà. Il nostro CPAC, così come tutti quelli delle altre parrocchie, è sempre stato attivo, naturalmente con nuove modalità fattibili viste le restrizioni governative. Ciò ha richiesto un impegno non da poco, per cui voglio ringraziare tutti i volontari che hanno contribuito a questo, e tutti i parrocchiani che nel loro nascondimento hanno dato e continuano a dare il loro contributo.

Alessandro

Elettroimpianti
M.E.D. s.n.c.
dei F.lli Mazzoleni

24049 VERDELLINO (Bg)
Tel. 035 419 1118 - Fax 035 870 522
e-mail: elettroi@elettroimpiantimed.191.it

IMPIANTI FOTOVOLTAICI
IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI - INDUSTRIALI - STRADALI
ANTENNE TV
AUTOMAZIONI

FARMACIA EUROPA

APERTO dal **LUNEDÌ** al **SABATO**
dalle ore **8.00** alle ore **19.00**
(Domenica chiuso)

Corso Europa, 8 • 24040 Verdellino (BG) | +39 035 4821200 | farmaciaeuropa2017@tiscali.it

VITA ALLA SCUOLA MATERNA "MADONNA DELL'OLMO"



l'aiuto di ognuno di noi diventa un po' meno forte finché un giorno, aspettiamo di poter festeggiare la sua resa definitiva".

Semplici indicazioni che i nostri amici più piccoli hanno seguito con attenzione, dimostrandosi attenti e pronti ad imparare nei det-

tagli le procedure. Dovreste vedere quando lavano le mani, con quale accuratezza lo fanno, chi ha insegnato ai genitori il giusto meccanismo, chi canta una filastrocca quando le lava, chi ancora scruta con attenzione che il sapone copra ogni minimo angolo delle mani.

Tutto questo si rispecchia anche nel grande lavoro che tutto il personale scolastico ha dovuto svolgere in questi mesi, dedicandosi alla cura di ogni dettaglio, seguendo ogni normativa emanata dalla Regione Lombardia e a livello nazionale. Siamo soddisfatti del lavoro che stiamo svolgendo, dei sorrisi che siamo tornati a donare ai bambini, e loro a noi.

In questi mesi abbiamo avuto anche ottimi riscontri dal comitato di Emergency e da ATS che ci hanno elogiati per l'organizzazione e la gestione della scuola. In ultimo ringraziamo anche le famiglie che si sono fidate e affidate a noi, con la speranza di una costante collaborazione.

Ci stiamo preparando per la S. Lucia e il Natale quando vivremo

la rappresentazione della nascita di Gesù nelle nostre sezioni, presentandola ai nostri amici, con modalità diverse rispetto gli anni scorsi e senza la presenza di genitori e di parenti.

In questo tempo così particolare, abbiamo bisogno di positività e di pace e questo lo sperimentiamo con i nostri bambini.

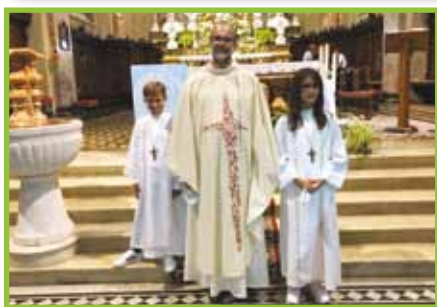
Il ritorno a scuola porta con sé cambiamenti, novità, aspettative, emozioni ma anche incertezze e dubbi. Sì! Proprio così, incertezze e dubbi ci hanno accompagnati, quando nelle nostre case, attendevamo la notizia di poter riaprire le porte della nostra scuola - perché sapete, la scuola senza bambini, senza grida, senza giochi, canti, disegni, rimane solo un insieme di mura - ecco il giorno che tanto speravamo, finalmente è arrivato: "a settembre si comincia!".

Il cuore si è riscaldato. Il sorriso è tornato a splendere sul nostro viso. E di nuovo paure, sì, paure certo: nuove procedure, nuove regole, molte domande.

Grande è stata l'emozione di rivedere i bambini, e di sicuro la loro voglia di stare insieme, giocare e raccontarsi, di imparare e crescere ci ha dato la forza per affrontare le difficoltà e non ha reso vani gli sforzi del riorganizzare spazi, di pensare nuovi modi di proporre esperienze, di metterci in gioco.

I bambini poi sono stati fantastici e, con l'aiuto di una storia - "Il puntino che si credeva un Re" -, hanno imparato a muoversi a scuola, rispettando le regole. In breve la sintesi di questo racconto: "protagonisti sono due bambini che amano giocare, andare a scuola, stare all'aperto, ma... un brutto giorno arriva un puntino, piccolo piccolo, ma molto forte e crudele che, vuole controllare tutti e si credeva un re. Beh, tutti conoscete il suo nome, Signor Covid-19. Per fortuna i bambini scoprono di avere dei super poteri: potere delle mani pulite, potere della mascherina, potere della distanza, potere della speranza. E pian piano questo puntino, con





PRIME COMUNIONI 2.0

Le incertezze su quanto si poteva fare, i limiti e le restrizioni di questi mesi ci hanno costretto a ripensare la celebrazione della Prima Comunione. Ci è stata, senza volerlo, indicata una nuova via che permette di rendere più consapevole, familiare e partecipata una celebrazione importante del cammino di iniziazione. Non più soltanto un gruppo di bambini e bambine che si ritrovano sovraesposti al centro della Chiesa in una celebrazione bella ma forse un po' impersonale e massificante, quanto piuttosto delle famiglie coinvolte in un momento comunitario a ricordarci che ricevere per la prima volta l'Eucarestia è un momento, importante e decisivo, ma di un cammino comunitario di crescita nella fede e non un traguardo conclusivo di un percorso individuale. Alcuni spunti preziosi e significativi di quello che abbiamo sperimentato quest'anno non dobbiamo perderli neppure per gli anni a venire. Abbiamo raccolto la testimonianza di una mamma di un bambino di Verdellino, ma crediamo possa valere anche per gli altri e per entrambe le comunità.



"Domenica 3 maggio 2020 era fissata la celebrazione delle Santa Comunione a Verdellino ... poi la pandemia e tutto è stato rinviato a data da destinarsi.

Nel cuore dell'estate, noi genitori dei comunicandi veniamo avvisati che la comunione verrà fatta nei mesi di settembre e ottobre ma con modalità diverse: ad ogni celebrazione parteciperanno solo pochi bambini, in oratorio, senza cortei né bande, in maniera più misurata.

Organizziamo i festeggiamenti per la comunione dei nostri bambini con mille dubbi riguardanti queste cerimonie così diverse da come siamo stati abituati sin da piccoli.



Mio figlio ha ricevuto la sua prima S. Comunione il 20 settembre: era una bellissima giornata e l'emozione di noi genitori era molta, ma anche quella di mio figlio che non vedeva l'ora di ricevere questo sacramento.

La cerimonia era per soli quattro bambini, ma questa intimità ha esaltato ancora di più ogni singolo gesto: la vestizione con la tunica bianca, la partecipazione dei bambini ad ogni singolo momento della S. Messa, la firma lasciata in ricordo di questo momento importante per la crescita non solo spirituale dei nostri figli. Abbiamo vissuto appieno ogni istante.



Anche se il 2020 ha portato malattia e sofferenza nel mondo questa celebrazione è riuscita a donarci molta gioia ed emozione e rimarrà per sempre nei nostri cuori. Una cerimonia diversa da quelle a cui eravamo abituati ma molto più profonda e toccante. Quindi grazie ai don per essere riusciti ad organizzare questo momento speciale".

Una mamma



a Verdellino e Zingonia



Prime Comunioni VERDELLINO

*Alborghetti Giancarlo
 Amadei Alessandro
 Amico Rebecca
 Calenzo Maria
 Cambiaghi Riccardo
 Cammarata Giuseppe
 Cammarata Matteo
 Chirizzi Aurora
 Cinquarla Tommaso
 Ciociola Gaia
 D'onofrio Simone
 Figliuolo Ginevra
 Gamba Giorgia
 Gelati Matteo
 Gjeci Klea
 Locati Alice
 Luzzana Ryan
 Manighetti Nikita
 Mazzola Giorgia
 Montalbano Giulia
 Mozzi Mattia
 Mugnano Lorenzo
 Murri Denisa
 Ricardo Diaz Kevin
 Rosa Elisa
 Sciortino Gianluca
 Sessantini Andrea
 Terracciano Aurora
 Valois Vincenzo
 Vitali Sara
 Zucchi Chiara*

Prime Comunioni ZINGONIA

*Agresta Nives Rosanna
 Balducci Francesco
 Barbiero Luca
 Congedi Greta
 Dotti Mattia
 Marino Alessia
 Mazzuchelli Nadia
 Nastasi Regina Elisa
 Valenti Angelica*

IL CORAGGIO DELLA FEDE

Cresime 18 ottobre 2020

Era tutto pronto... o quasi. I ragazzi erano riusciti a capire, o per lo meno ad intuire, l'importanza del Sacramento che stavano per ricevere, anche perché per mezzo di alcuni incontri di tipo esperienziale avevano potuto in certo qual modo "toccare" lo Spirito Santo attraverso i segni del vento, del fuoco e dell'acqua... Avevamo preparato tutto per il Ritiro e la Veglia Pasquale. Oramai mancava davvero poco e invece ci siamo trovati, all'improvviso, a dover rimanere tutti a casa!

Non abbiamo fermato il nostro cammino. Abbiamo studiato delle strategie per rimanere in contatto con i ragazzi grazie alla tecnologia.

Poi finalmente a settembre, rispettando comunque le norme anti-covid, abbiamo ricominciato il nostro percorso che avevamo dovuto sospendere nella scorsa primavera con il lock-down.

Dividendo i ragazzi in gruppi da dieci, abbiamo organizzato tre incontri dove abbiamo ripreso i doni dello Spirito Santo, il significato delle varie parti del rito della Confermazione e nell'ultimo appuntamento i ragazzi hanno avuto modo di celebrare il sacramento della riconciliazione.

Siamo riusciti anche a organizzare un incontro con i genitori e un ritiro in Oratorio dove i ragazzi hanno prima pranzato tutti insieme e poi ascoltato la testimonianza di un giovane che ha fatto una significativa esperienza di testimonianza come missionario in Bolivia.

Ci rendevamo conto che, con il passare dei giorni e la ripresa del numero dei contagi, potevamo essere nuovamente fermati, ma il desiderio che i ragazzi ricevessero lo Spirito Santo era grande.

Finalmente **domenica 18 ottobre** il grande giorno è arrivato.

ALLORA LA CRESIMA RIUSCIAMO PROPRIO A FARLA!!! Ecco quale è stato il nostro pensiero quella domenica 18 ottobre, quando abbiamo visto i campi da tennis del centro sportivo allestiti per la cerimonia, una bella emozione in questi giorni di continue notizie negative. Quindi abbiamo detto ecco: **GESÙ 1 - VIRUS 0: NOI NON CI FACCIAMO ABBATTERE!**

Non abbiamo potuto troppo soffermarci su questa bella sensazione perché subito è subentrata la frenesia dell'allestire la sala, addobbarla, sistemare sedie e pensare, grazie al supporto di meravigliosi volontari, a tutte quelle accortezze necessarie a far funzionare tutto alla perfezione in modo che nessuno si potesse sentire escluso da questa gioia, ma nemmeno che si sentisse a rischio. Tutti i ragazzi erano fortemente emozionati, da mesi si diceva loro che questo era un rito "di passaggio" e che da oggi stesso anche loro potevano essere Testimoni di Gesù... che meraviglia lo stavano veramente comprendendo.

La cerimonia, presieduta da Monsignor Lino Casati, semplice e adeguata al momento, ma allo stesso tempo estremamente emozionante, ha avuto inizio con l'ascolto della parola di Dio, seguita dalla presentazione dei Cresimandi con la risposta degli stessi tramite la parola "Eccomi". Per poi concludersi con il rito vero e proprio della confermazione: imposizione delle mani e unzione del crisma, l'olio profumato, come sigillo dello Spirito Santo. Ognuno dei presenti si è portato a casa la convinzione che lo Spirito era proprio lì, con noi e non solo per i nostri ragazzi ma per tutti a ricordarci che noi siamo Cristiani!

Per noi catechisti è stata una grande emozione ac-





compagnare questi ragazzi a ricevere il sacramento e vederli pronti a "riconfermare" la loro fede! Lo Spirito Santo sia loro guida per avere una vita bella, vera e realizzata da veri figli di Dio. Egli doni loro il coraggio della testimonianza, il consiglio e la forza delle loro scelte di vita.

Altra grande vittoria che noi catechiste aspettavamo da sei anni ... entrambe le parrocchie celebravano insieme il sacramento della Cresima, lo si era già deciso prima del malefico Covid, ma, vedere finalmente le due comunità unite in un momento così significativo, è stato proprio un passo importante, certo ci sono tante cose ancora da migliorare ma dai iniziamo da qui!

Le catechiste Federica Orietta Paola Adalgisa



*Mereu Matilde è stata cresimata
l'1 novembre 2020 da don Luigi Paris*

CRESIMATI di VERDELLINO

1. *Albergoni Giorgia*
2. *Allieri Thomas*
3. *Bonetti Camilla*
4. *Bordoni Tommaso*
5. *Cammarata Giada*
6. *Campana Ilaria*
7. *Cinquarla Giorgia*
8. *Colombi Kristian*
9. *Favaro Aurora*
10. *Gualandris Luca*
11. *Laci Ambra*
12. *Lazzarini Loris*
13. *Imperato Chiara*
14. *Madiwalagamage Nathalie*
15. *Mastroianni Aurora*
16. *Mereu Matilde*
17. *Ortobelli Lozza Marco*
18. *Parma Riccardo*
19. *Pelliccioli Michele*
20. *Perez Diaz Daima*
21. *Popolizio Gianluca*
22. *Rossoni Cristiano*
23. *Stavola Antonio*
24. *Tassi Anita*
25. *Tassi Jacopo*
26. *Unniemi Sara*
27. *Vitali Cristian R.*
28. *Zanini Giorgia*
29. *Zanotti Silvia*

CRESIMATI di ZINGONIA

1. *Calarota Martina*
2. *Cavallo Andrea*
3. *Cirillo Romina*
4. *Cugliari Krystal*
5. *Di Chiara Martina*
6. *Failla Federico*
7. *Mannarà Giada*
8. *Martinelli Matteo*
9. *Mazza Veronica*
10. *Siddi Vanessa*
11. *Sivilli Donato*
12. *Taullaj Ruben*

PER UNA RIPRESA DELLA CATECHESI

Molte delle cose che diciamo qui, fanno riferimento e sono riprese da un articolo del notiziario "IL GERMOGLIO" di settembre 2020, ma crediamo sia utile riproporle per continuare la riflessione.

All'inizio della scorsa estate, dopo mesi d'interruzione della catechesi, sacerdoti, catechisti e alcuni genitori, si sono trovati per provare a confrontarsi sul tema della catechesi e della sua possibile ripartenza dopo l'estate. In questo tempo di restrizioni ci veniva chiesto un ripensamento dei luoghi, dei tempi, delle modalità e dei contenuti della nostra proposta catechistica, con la consapevolezza che ciò non era solo in attesa di ritornare alle tradizionali consuetudini, ma era necessaria una verifica del significato e dell'impostazione della catechesi parrocchiale.

Perdurando il divieto di una catechesi in presenza, abbiamo cercato anche solo di non perdere i contatti con i ragazzi e le loro famiglie, organizzando alcuni momenti di video conferenza. Percepivamo però che qualcosa non funziona più e che è necessario un cambiamento, forse anche radicale dell'impostazione della catechesi e dell'intera azione pastorale, ma faticiamo a capire la direzione e i contenuti da dare a questa trasformazione.

Diversi criteri di riferimento ce li ha consegnati il Vescovo Francesco nella lettera pastorale di quest'anno: "Servire la vita dove la vita accade", non valgono solo per la catechesi ma riguardano tutta l'azione pastorale della comunità. Per motivi di spazio possiamo solo ricordarli sommariamente, ma leggere la lettera pastorale potrebbe essere uno sforzo non inutile per tutti.

- **NULLA POSSIAMO DARE PER SCONTATO**, liberando le nostre strutture dal peso di un futuro che abbiamo già scritto, per aprirle all'ascolto delle parole e della vita dei nostri contemporanei.
- **LA CURA DELLO STILE**: essenziale e sobrio, dove si manifesti la gioia frutto della fede; la cura delle relazioni e la flessibilità e gradualità

necessarie in un tempo di cambiamento e di incertezza.

- **LA NECESSARIA CONVERSIONE** non come aggiustamento ma come ri-orientamento dell'esistenza personale, ecclesiale e sociale in direzione di Cristo
- **SERVIRE LA VITA DOVE LA VITA ACCADE.**



In particolare, per quel che riguarda la catechesi, il Vescovo chiede di delineare e organizzare i percorsi catechistici nel rispetto delle disposizioni e facendo tesoro delle esperienze maturate sia nel periodo del lockdown, sia durante le esperienze estive: **"Per quanto riguarda l'iniziazione cristiana dei fanciulli e la celebrazione dei sacramenti che l'accompagnano, si eviti chiaramente l'impressione di una pratica da sbrigare, aprendosi a una riflessione, ancor prima che a una pratica, circa le condizioni che alimentano la sensatezza della proposta. Non possiamo dare per scontato che tutte le famiglie, nella varietà delle loro fisionomie, siano disponibili ad assumere quella soggettività pastorale, catechistica ed educativa che non poche hanno espresso nei mesi della pandemia, ma favoriamo convintamente e con grande apertura di cuore questa soggettività"**.

Non sappiamo ancora quando e come riusciremo a ripartire con una proposta catechistica strutturata, di certo la preoccupazione non è solo quella di mettere in atto percorsi di preparazione ai sacramenti. I sacramenti sono importanti, ma ridurre la catechesi a itinerario di preparazione alla celebrazione della Prima Comunione e della Cresima, è snaturare il senso della di una proposta che deve condurci all'incontro con Cristo e a una relazione forte e significativa con lui. Dobbiamo imparare a distinguere tra cammino catechistico (Iniziazione Cristiana) e celebrazione dei sacramenti.

Di seguito trovate alcune attenzioni che riteniamo non devono mancare nella nostra proposta.

1. Lo diciamo da sempre che le famiglie sono importanti e che non dobbiamo dimenticare

il compito educativo dei genitori nei confronti del figlio, compreso anche il compito di educazione alla fede che passa, prima che dalle parole, dallo stile e dalle modalità con le quali, ogni genitore, vive la sua fede. E allora ogni progetto catechistico deve recuperare la collaborazione con le famiglie, coinvolgendole con fiducia, anche senza aspettarci da tutte una piena disponibilità. Non dobbiamo chiedere che i genitori si assumano il compito della catechesi al posto della comunità, non sarebbe rispettoso né del loro ruolo né del nostro né della catechesi. Ma è sicuramente necessario accompagnare e sostenere il prezioso e insostituibile ruolo dei genitori nel rendere ragione della propria fede in famiglia.

2. Siamo sempre più convinti che la catechesi e l'Iniziazione Cristiana non possono essere solo dottrina e comunicazione di contenuti: non basta imparare qualche cosa (magari solo a memoria) se non c'è un tirocinio di vita cristiana. «L'iniziazione cristiana è un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore» ci ricorda il documento dei Vescovi "Incontriamo Gesù". La catechesi allora è ascolto della Parola di Dio, esperienza di comunità, gesti e impegni concreti che traducono il Vangelo, sacramenti, liturgia e carità come momenti di un unico cammino che fa diventare cristiani. E in questo cammino riscoprire quel Sacramento che è fonte e vertice dell'esperienza cristiana: l'Eucarestia.

A Messa tutte le domeniche? È il desiderio e l'auspicio inascoltato di ogni comunità parrocchiale: senza la domenica e quindi senza l'Eucarestia non possiamo vivere, dicevano i martiri di Abitene all'inizio del IV secolo a chi voleva impedire loro di ritrovarsi per celebrare il giorno del Signore. Non possiamo certo pretendere la partecipazione a ciò che non è più avvertito come essenziale, ma dobbiamo tornare a mostrare che l'Eucarestia è essenziale alla fede, per non perderla.

3. Siamo debitori di quell'impostazione scolastica che ci fa parlare ancora di anno catechistico, di classi, di lezioni, di quaderni, cartelle (non riusciamo proprio a uscire da queste cose).



Ovviamente l'attenzione a un'omogeneità di età e il rispetto dei ritmi con cui le famiglie vivono il loro tempo è importante. Ma l'estate non può diventare un'occasione di educazione alla fede e di Iniziazione Cristiana con altre forme e modalità? E non si può distinguere l'anno catechistico da quello scolastico, conformandolo maggiormente all'anno liturgico che comincia con l'Avvento? I momenti di vacanza scolastica, come il Natale e la Pasqua per esempio, sono da sempre i momenti di maggiore assenza dalla partecipazione alla vita della comunità, magari sono momenti d'intensa spiritualità familiare, ma qualche dubbio permane. In questa prospettiva anche il ritmo settimanale della catechesi va probabilmente ripensato. Che non vuol dire automaticamente pensare a una catechesi quindicinale o mensile, ma programmare la catechesi per obiettivi ed esperienze più che per date e numero d'incontri.

4. Nell'attuale situazione pandemica, ma forse anche per il futuro anche i giorni e gli orari sono da ripensare (la catechesi domenicale può certamente avere il vantaggio portare un po' di ragazzi alla S. Messa, ma più per abitudine o costrizione che per scelta). Nel richiamo di questo tempo a ciò che è essenziale, si tratta di capire cosa veramente serve, cosa è necessario e indispensabile, tenendo conto di ritmi di vita e abitudini familiari che non sono più quelle di cinquant'anni fa (e forse neppure di dieci anni fa). Dobbiamo capire cosa è essenziale, valutando i tempi e modi della nostra proposta tenendo conto di chi abbiamo di fronte.

5. Questo tempo ci lascia anche una bella spina, fra le tante che già ci segnano la carne: e gli adulti? È possibile che gli adulti per età siano anche tutti così adulti nella fede da non avere più bisogno di nessuna formazione? La nostra pastorale catechistica rischia di essere attenta solo e sempre ai bambini e ai ragazzi. Ma è della comunità adulta che abbiamo estremamente bisogno: di adulti credenti, credibili, testimoni, senza di loro la catechesi di Iniziazione Cristiana non inizia proprio a niente e noi siamo destinati in un futuro non troppo lontano non solo ad avere le chiese vuote, ma ad avere un mondo senza più cristiani consapevoli.

PERCORSO TERZA MEDIA E ADO 20/21

L'attenzione al mondo degli adolescenti, chiede notevole impegno e autenticità da parte di coloro che accettano di provare a farsi loro compagni di viaggio e amici più grandi. Non è sempre facile intercettare i loro interessi,

ancor meno facile riuscire a creare relazioni che possano diventare significative e quindi educative, ma è un impegno che non possiamo trascurare nella convinzione che, anche se l'adolescenza è tempo di contestazione e rifiuto del mondo adulto e delle istituzioni, compresa la Chiesa e la comunità cristiana, questi ragazzi e giovani sono una preziosa possibilità perché ci siano risorse umane e appassionati custodi della realtà educativa dell'oratorio.



PERCORSO ADO 2020/2021



Rieccoci qui di nuovo... in modalità online! Dopo la pausa estiva durante la quale siamo riusciti, anche se in numero ridotto e con le dovute precauzioni, ad incontrarci dal vivo, abbiamo ripreso gli incontri del percorso adolescenti a distanza. Anche se gli incontri sono diversi dal solito abbiamo pensato fosse importante dimostrare ai nostri adolescenti che possono contare su di noi in questo particolare momento che stiamo vivendo.

Ci siamo incontrati due serate prima del Natale con le ragazze e i ragazzi del 2004, del 2005, del 2006 e le new entry di terza media; anche nel gruppo animatori ci sono state novità e cambiamenti. È stato bello rivedersi per salutarsi, chiacchierare, confrontarsi e divertirsi tutti insieme.

Durante questi incontri, divisi in fasce d'età abbiamo chiacchierato e abbiamo anche trattato un poco il tema della SCELTA e varie tematiche del nostro vissuto quotidiano.

Nella speranza di poterci rivedere dal vivo, dopo Natale, per scambiarci gli auguri e trascorrere alcuni momenti insieme, auguriamo a tutti gli adolescenti e ai loro genitori buon Natale e buon cammino!

gli animatori degli adolescenti



Torna a sorridere!

Trattamenti per la salute dei denti di adulti e bambini



STUDIO DENTISTICO
Dott. Gaetano Vicario

Verdellino (BG) - Via Principe Amedeo, 26

035 48 21 579

IN RICORDO DI EUGENIO

In questi mesi spesso mi è risuonata in mente una frase di S. Agostino "Coloro che ci hanno lasciato non sono degli assenti, sono degli invisibili che tengono i loro occhi pieni di gloria fissi nei nostri pieni di lacrime". È così che voglio immaginare ora Genio, il mio grande papà, intento a guardare la sua comunità, la sua famiglia e gli amici dell'oratorio con il suo immancabile sorriso. Stiamo portando avanti le idee, i pensieri e l'operato di Genio confrontando i suoi scritti, le tabelle che in questi anni ha realizzato con grande precisione per le feste in oratorio.

Nel mese di settembre, in occasione della festa della Madonnina dell'Olmo, abbiamo proposto due giornate con una cena e un pranzo il cui ricavato è stato destinato alla raccolta fondi per il progetto "Con Genio viviAMO l'oratorio". Due giornate intense che hanno ricevuto parecchie prenotazioni, persone venute anche da fuori paese per partecipare a questa iniziativa, mentre i numerosi volontari hanno cucinato e si sono impegnati, come sempre, alla buona riuscita della proposta.

Purtroppo l'assenza di papà è stata percepita nelle riunioni di programmazione, nel clima in cucina alla quale spesso proponeva piatti nuovi, lungo tutto il tendone tra la gente. Lui aveva sempre la battuta pronta con tutti, era in grado di mettere a proprio agio le persone che erano sedute ai tavoli e farle sentire in un clima di familiarità. In queste due giornate mi sono accorta che il papà manca a tanti, persone che in diversi ambiti l'hanno conosciuto, altri che invece lo vedevano solo nelle occasioni delle feste in oratorio, era anche un grande amico, sapeva coinvolgere, ascoltare e accogliere. Ho notato inoltre alcuni volontari con uno sguardo smarrito, in cerca di parole di conforto o che sdrammatizzavano l'assenza ricordando le diverse battute fatte con lui, ognuno aveva qualcosa da dire in suo ricordo. Papà manca tantissimo anche a me e alla mamma che con tanta fatica cerchiamo di andare avanti portando nel cuore il suo sorriso, la sua allegria e soprattutto la sua grande volontà e voglia di fare.

Genio voleva rendere vivo l'oratorio, un luogo dove la generosità, l'altruismo, la collaborazione e la voglia di mettersi in gioco per lui erano fondamentali.

Grazie a chi ha partecipato siamo riusciti ad ottenere un risultato positivo, un grande segno di affetto e di riconoscenza che avete dimostrato verso Genio. Con la prima parte del ricavato abbiamo ristrutturato l'aula magna. Insieme a esperti del settore e volontari è stato cambiato l'ingresso principale del salone, insieme a un nuovo impianto di illuminazione e audio. È stato predisposto il collegamento con una stanza

adiacente al salone come magazzino. Infine è stata dipinta trasformandola in un'aula luminosa, colorata e vivace, come era lo spirito di Genio. I lavori sono terminati in pochissimi mesi. Siamo soddisfatti e felici di questo grande risultato ottenuto, i sogni sono diventati realtà.

Per chi volesse lasciare ancora un piccolo contributo, il progetto continuerà fino a fine dicembre. Vorremmo continuare a realizzare le idee che il papà aveva già proposto.

Il primo obiettivo è stato raggiunto con successo: l'aula magna è pronta e aspettiamo solo il momento giusto per poterla inaugurare. Purtroppo questo periodo di grande emergenza non permette di svolgere attività, incontri o iniziative nella nostra parrocchia, appena possibile apriremo a tutti il salone. Al momento l'inaugurazione è rimandata a data da destinarsi, sarà sicuramente mia premura tenervi informati sulla pagina facebook "Con Genio viviAMO l'oratorio".

Rinnovo il mio grazie a Don Stefano che con entusiasmo e passione ha messo a disposizione tanto del suo tempo libero e a tutti coloro che stanno sostenendo il progetto, che ricordano il papà con i gesti e le parole: tocca a noi portare avanti ciò che troppo presto lui ha lasciato.

Eleonora Mazzoleni



PER FARE UNA DONAZIONE:

- Bonifico bancario a Banco BPM
IBAN: IT81T050345369000000004475
Causale: Con Genio viviAMO l'oratorio
- Consegna di un'offerta a Don Stefano o ai familiari di Eugenio
- Link diretto per la donazione:
<https://buonacausa.org/cause/con-genio-viviamo-1-oratorioverdellino>



“RIPARTENZA”... per un rinnovato senso di comunità



La nostra Equipe Educativa, nata da poco, è stata messa a dura prova in questi mesi, sia perché si sono affievolite le relazioni tra di noi, sia perché tutto ciò che era stato progettato, o dove comunque erano state gettate delle basi, ha subito una battuta di arresto. Ci siamo resi conto che tutto quello che avevamo detto, pensato, scritto, programmato è stato spazzato via dalla pandemia.

Sono sorte delle domande: “Quale è il ruolo della nostra Equipe Educativa? Che direzione deve prendere in un periodo estremamente complesso che ci ha privato quasi del tutto di momenti di dialogo e di comunione? Come fare per continuare a coinvolgere le giovani generazioni delle nostre comunità?” Tra le varie riflessioni emerge che:

- Occorre trovare un'altra via per fare progetti e pensare quale forma di vicinanza possiamo costruire anche nella lontananza.
- Occorre recuperare le relazioni, le occasioni di incontro e confronto in un periodo come questo.
- Occorre la forza per avere la fantasia e la voglia di far ritornare i bambini e i ragazzi che vogliono ancora vivere l'Oratorio.
- Occorre far nascere, o forse RI-nascere, il senso di appartenenza ad una comunità e il senso di corresponsabilità.
- Occorre cercare di trovare altre forme per vivere lo “spazio-oratorio”.
- Occorrono nuove risorse, forse nuove in termini di volontari nei vari ambiti (per la catechesi, per l'animazione, per il bar, per la presenza di figure adulte in oratorio, per collaborare nel garantire un luogo sano e sicuro, anche alla luce delle nuove norme).
- Occorre trovare una finalità, concentrandosi su un solo obiettivo (bambini, ragazzi, giovani).
- Occorre una comunicazione attiva, magari attraverso il sito dell'UP, che necessita di aggiornamenti.

Ebbene, la nostra Equipe Educativa è proprio nella fatica di “identificarsi” che prova a trovare la strada da percorrere con pazienza, fiducia e con il passo giusto. La pandemia ha rotto gli schemi nelle nostre vite e non possiamo pensare che le cose torneranno come erano prima. La Lettera Pastorale del Vescovo “Servire la vita dove la vita accade” ci invita a riflettere sul senso del tempo e dello spazio. Questo tempo - dice Vescovo Beschi - ci mette sulla strada per promuovere cambiamenti che creino vita e svi-

luppo. Ci invita a non spegnere la speranza e a stare con pazienza “dentro” questo tempo.

Occorre ripensare insieme i nostri stessi modelli dell'abitare, del trascorrere il tempo libero, del festeggiare, del condividere. Dobbiamo affrontare le cose guardando avanti e non guardando indietro, bisogna cioè mettere a frutto l'esperienza accumulata durante questo periodo per creare un rinnovato senso di comunità e portare quindi al cambiamento. Non basta però cambiare le cose, dobbiamo anche lasciarci cambiare il cuore.

Vincenza



GLI ORTI SOCIALI

Causa la situazione attuale di restrizioni per il Covid-19 non è stato possibile fare un'intervista "classica", per cui, tramite mail, ho chiesto a Paola Franzin, che fa parte del direttivo degli orti sociali di scrivere direttamente rispondendo ad alcune domande come, per esempio, in quali circostanze è stato creato il primo orto sociale, quanti sono e dove si trovano sul territorio, come vengono gestiti e, infine, qual è la loro funzione sociale.

Nel 2013, il comune ha partecipato a un bando di concorso per l'assegnazione di fondi per il ripristino delle aree disagiate di Zingonia, e all'interno di questo progetto c'era un operatore che aveva come *mission* di occuparsi delle zone verdi non urbanizzate, frequentate da personaggi di dubbia moralità. Identificata la prima zona, quella di via Oleandri all'interno del parco, durante una manifestazione pubblica si sono raccolti i nomi di persone interessate a coltivare un pezzetto di terra all'interno di questo progetto. Da subito si è voluto sottolineare che si prevedeva un progetto di aggregazione tra le persone, l'importanza di seguire tutti le stesse regole, di condividere nozioni di coltivazione e di affrontare insieme le eventuali difficoltà, quindi il terreno sarebbe stato affidato con una precisa finalità a ciascun "ortaiolo".

Il terreno che ci è stato assegnato era una "disperazione": pieno di sassi, ma questi sassi hanno permesso al gruppo di unirsi; abbiamo imparato a conoscerci e a lavorare insieme. Ci sono stati diversi momenti di socializzazione predisponendo l'area degli orti con la recinzione, la suddivisione in prose, il montaggio delle casette per gli attrezzi, ma anche occasioni più conviviali (pranzi e cene) che ci hanno permesso di provare ricette non conosciute e, forti di questa scoperta, abbiamo iniziato a preparare dei *catering* per piccole iniziative locali... questi piccoli rinfreschi ci hanno permesso di autofinanziarci, così pian piano si sono potuti acquistare gli attrezzi per la manutenzione degli spazi comuni. Ad oggi ci sono tre orti sociali e un orto collettivo. Ogni orto ha uno o più referenti e si autogestisce, all'interno di regole comuni per tutti, mediante delle assemblee che sono il vero organo decisionale.

Tutti gli ortaioli sono iscritti all'associazione "gli orti

di Oz", che si occupa di tenere i rapporti tra orti, comuni e altre associazioni, gestisce le liste d'attesa e l'assicurazione che tutte le persone che lavorano a vario titolo nei nostri orti devono avere; tutta questa parte burocratica viene gestita dal Direttivo degli orti.

Ultimo nato in ordine di gestione è l'orto collettivo, anche questo nasce su un terreno del comune, inutilizzato all'interno del paese in via Oceania. Qui un gruppo di volontari sta gestendo un terreno di circa 500 mq che da quest'anno è coltivato, grazie anche alla partecipazione ad un bando degli Istituti Educativi di Bergamo tramite "Agenda 21".

A Settembre, dopo un intenso lavoro di preparazione, l'orto collettivo è stato inaugurato con un evento aperto a tutti, ortaioli e non, durante il quale sono state messe a dimora 6.000 piantine. È stata una bella giornata dove grandi e piccini hanno potuto rendersi utili e stare in allegria con gli altri. Una giornata diversa, a contatto con la natura, una buona me-

renda e un "tagliando" per venire successivamente a provare le nostre verdure!

Da ottobre questo orto produce ortaggi a foglia (coste, catalogna e insalate) che sono messi a disposizione della cittadinanza, a fronte di un piccolo rimborso economico. Siamo riusciti a far partire un piccolo servizio di consegna per chi nel paese non riesce ad uscire, sempre grazie a due volontari.

Certo i volontari non bastano mai e sicuramente a Febbraio, quando dovremo rinnovare le colture, ci sarà bisogno di altre forze... per partecipare basta dare la propria disponibilità direttamente il sabato mattina durante l'apertura, dalle 9.30 alle 12.00, tramite la nostra pagina FB oppure scrivendo una mail a gliortidiaz@gmail.com.

a cura di Pietro Togni



SPORTING OVZ – ASD



A settembre anche noi di Sporting OVZ ci eravamo attrezzati per far ripartire lo sport in sicurezza. Di nuovo insieme, ma a distanza.

A metà ottobre siamo riusciti anche a disputare la prima partita di tutti i nostri campionati di calcio (la pallavolo avrebbe ricominciato a novembre), con grande entusiasmo da parte dei ragazzi e di noi adulti. Consci della situazione precaria, avevamo comunque la speranza che, seppur con mille precauzioni e nonostante alcune limitazioni, ce l'avremmo fatta. Nella realtà non è andata così. Tutto si è nuovamente fermato, anche gli allenamenti.

Abbiamo quindi pensato di chiedere ai nostri ragazzi e ragazze, ai loro allenatori ed anche ai genitori di raccontarci come hanno vissuto questi mesi altalenanti. Di seguito trovate i loro pensieri.

Sono tornato dopo due anni nella squadra del mio paese, perché ho fatto un intervento al piede e sono stato fermo per un po'... ho rivisto il mister che mi aveva seguito anni fa e reincontrato amici.... Dopo i mesi terribili passati in casa da febbraio a giugno, pensavo che l'avessimo scampata... Invece è tornato l'incubo.... Stop a giochi di contatto.... Di nuovo isolamento... Saluti da lontano... DaD a scuola.... Chi mi ridarà le risate? ... Le sgridate di Gio'? ... Questo momento della mia vita? ... Poi però guardo lassù e penso.... Prima o poi tutto finirà e ci ritroveremo tutti assieme in campo con un pallone al piede.

Andrea (atleta)

Nel primo lockdown ho provato tanta paura e tristezza, da un giorno all'altro ci siamo trovati a casa, isolati e senza più poterci vedere nemmeno in allenamento. Avevo mantenuto qualche contatto con i miei compagni di calcio e, appena è stato possibile, ci trovavamo in un prato a fare due tiri di calcio perché io proprio non posso stare fermo. Prima del secondo stop ero contento, c'erano finalmente scuola, amici e il mitico calcio. Purtroppo mi sono rotto il polso al secondo allenamento... e per me è

stata dura resistere senza fare più niente. Poi hanno ribloccato ancora tutto, però ho meno paura perché so che si può contenere la situazione, so che dobbiamo portare la mascherina, mantenere le distanze etc. Mi sento in ansia, vorrei avere subito una risposta su cosa faremo in futuro e quando potremo fare le partite. Questa pandemia mi ha insegnato che tutto può cambiare da un momento all'altro e che sarebbe meglio non rimandare ciò che desideriamo adesso.

Alberto (atleta)

Quando abbiamo saputo che non avremmo più potuto fare pallavolo ma, soprattutto, non vederci più tra compagne di squadra eravamo molto tristi. Siamo state sette mesi senza far nulla, le giornate erano tutte ugualmente noiose, come se non finissero mai. Quando spuntava la notifica del calendario che alle 18.00 avremmo avuto allenamento, scendeva una lacrima. Ma poi ad inizio settembre abbiamo iniziato gli allenamenti ci siamo sentite libere e felici di rivederci di nuovo nonostante tutte le normative Covid. Purtroppo è durata poco, ma ci siamo comunque divertite ed impegnate. Ci siamo godute quei momenti. Adesso siamo di nuovo a casa e di nuovo ci sentiamo un po' tristi ma con tanta speranza di ritornare.

Asia, Giulia e Laura (atlete)

Il 22 febbraio è stata l'ultima partita di campionato che i nostri "piccoli campioni" hanno disputato all'oratorio di Boltiere e già tra noi genitori si parlava del coronavirus, ma ancora con distacco pensando che fosse qualcosa di lontano dalle nostre vite. Poi è arrivato il lockdown. Era angosciante non saper dare una risposta alla domanda: "Quando rivedo i miei amici? Quando riprendono gli allenamenti?". Ho visto mio figlio passare dall'aver sempre un pallone tra i piedi, a giocare in giardino con il fratello in videochiamata con gli amici, per poi abbandonare la palla e giocare solo virtualmente con i videogiochi. Aveva perso la sua grande passione? Con la ripresa degli allenamenti a settembre abbiamo visto i nostri ragazzi ricominciare con entusiasmo soprattutto con la prima partita e noi genitori eravamo di nuovo



li, insieme ma distanti, ad esultare ed a sostenerli. L'incertezza non ci ha mai abbandonato, infatti è arrivato l'ennesimo stop. Purtroppo sappiamo che è necessario, ma vedere di nuovo i nostri ragazzi chiusi in casa mette tanta angoscia. Il compito di noi genitori è quello di accompagnare i ragazzi in questo difficile momento, trasmettendo loro fiducia e certezza che, nel rispetto delle regole, tutto passerà e che quanto oggi sembra perduto potrà essere riagguantato e riportato alla semplice normalità. Bisogna continuare a coltivare in loro la passione che arde sempre con entusiasmo dentro ciascun piccolo campione!

Carolina (genitore)

Caro COVID... alla fine vinceremo noi.

"Ragazze, mi raccomando, quando si fa punto bisogna andare a centro campo e abbracciarsi. Bisogna sempre darsi la mano, bisogna essere unite, la pallavolo è un gioco di squadra."

Quante volte ho ripetuto queste parole spingendo le mie ragazze al contatto fisico, all'essere un gruppo unito. Ma poi è arrivato Febbraio... il COVID... il lockdown, che ci ha separate, chiuse in casa.

E poi settembre, la ripresa degli allenamenti con le nuove regole: non ci si abbraccia, non ci si da' la mano, niente contatti, state lontane.

E voi, con il sorriso, con il solito entusiasmo e con le vostre chiacchiere spensierate vi siete tranquillamente adeguate a tutto questo: perché l'unica cosa che contava era stare insieme e tornare a rivivere la vostra passione. E poi di nuovo la chiusura...

Ho un ricordo che mi accompagna sempre: alla fine di una partita importante e particolarmente difficile, a seguito della nostra vittoria mi siete corse tutte incontro e ci siamo abbracciate.

Quindi, caro COVID, te lo dico: alla fine di questa lunga e difficile partita noi torneremo ad abbracciarci.

Pamela (allenatore e genitore)

Passare davanti al campo di calcio dell'oratorio e trovarlo vuoto, senza luci, senza le grida di noi allenatori, senza le piccole chiacchiere dei nostri calciatori.... E' triste, manca quel tocco che riempie i nostri cuori.... Spero vivamente in una ripresa per

stare nuovamente tutti insieme.

Domenico (allenatore e genitore)

Come allenatore ed anche membro del direttivo di questa realtà piccola, ma che cerca di fare il proprio dovere per i nostri ragazzi, questo nuovo lockdown mi ha lasciato l'amaro in bocca, visto tutto il lavoro e gli sforzi fatti per mettere in sicurezza la nostra struttura, per fare in modo che i ragazzi, potessero andare avanti ad allenarsi ed avere quello svago che li distraesse da questo "Tempo..." che ci lascerà e cambierà il modo di vivere anche nel prossimo futuro. Voglio comunque pensare positivo e che con la pazienza e la voglia di ripartire, ritroveremo la forza per rialzarci lasciandoci alla spalle tutto ed acquisendo la consapevolezza che noi siamo il nostro destino e futuro..... Forza ragazzi e vi aspetto più forti e determinati di prima.

Giovanni (allenatore)

Solitudine, tristezza, paura per il periodo che stiamo vivendo, sono le parole che più ricorrono in questi racconti, ma c'è spazio anche per la speranza, per il desiderio di ritrovarsi e di stare insieme, per l'entusiasmo e la voglia di fare che lo sport è in grado di dare ai nostri ragazzi.

Attendiamo fiduciosi un'evoluzione favorevole della situazione verso una normale ripresa di tutte le attività, comprese quelle sportive.

Soprattutto in questo periodo particolare, ringrazio tutti i volontari di Sporting OVZ che hanno continuato a dedicarsi con ancor più passione, dedizione e fatica alla formazione dei ragazzi e tutti coloro che, in vari modi, sostengono le nostre attività.

A tutta la comunità porgo infine gli auguri di Sporting OVZ per il prossimo S. Natale.

Giorgio - Sporting OVZ-ASD

Per tutti gli aggiornamenti e le informazioni sulle nostre attività e su Sporting OVZ - ASD, vi invitiamo a consultare i nostri canali di comunicazione:

- la pagina Facebook Sporting OVZ - ASD.
- il sito internet www.sportingovz.it
- il profilo instagram [sporting.ovz.asd](https://www.instagram.com/sporting.ovz.asd)

O scriverci alla mail sporting.ovz@libero.it



SOCIO A.N.A.C.I.

VALOIS

AMMINISTRAZIONI

dott. Umberto Valois

GESTIONE CONDOMINI e AFFITTI
SERVIZI TECNICI e PROGETTAZIONE

C.so Europa n° 57 - Zingonia (Bg) | Tel. / Fax 035.4195038

QUI VERDELLINO E ZINGONIA... 1977

Il numero del Notiziario Parrocchiale "Qui Verdellino" del gennaio 1977 si apre con la relazione annuale relativa all'anno precedente. Viene riportata l'ondata di "estranei" in riferimento al trasferimento di persone provenienti da tutte le parti d'Italia durante gli anni Settanta. Don Giovanni chiede ai verdellinesi di impegnarsi ad accoglierli all'interno della comunità cristiana. Questo invito è poi seguito dal bilancio in termini di nascite, defunti e matrimoni, numeri interessanti se paragonati a quelli dei nostri giorni.

NOVEMBRE 1977

RELAZIONE ANNUALE

La comunità parrocchiale di Verdellino la possiamo paragonare a un porto di mare dove si scatena in continuità il flusso e riflusso delle onde. Dalla situazione statica di anche solo 10 anni fa si è passati oggi ad un continuo fluire della popolazione: gente che parte, famiglie che arrivano; movimento incessante.

Di conseguenza si è frantumata la omogeneità delle nostre famiglie. Sempre più raramente la coppia che accede al matrimonio è formata da elementi nostrani; per lo più l'aggancio di una parte è estranea portando nel nucleo familiare che si forma le caratteristiche di provenienza. Le nuove famiglie che arrivano hanno i più dislocati luoghi di origine, rappresentano tutta l'Italia non escluso l'estero: vivono infatti a Verdellino anche alcune, poche, famiglie straniere.

Come non preoccuparsi di questo ibridismo che nuoce tanto all'unità? La comunità è il risultato di tutte le persone che la compongono. Nel nostro caso di Verdellino il travaglio che deve portare alla unità è veramente spasmodico. Sono pur nostri fratelli quelli che vengono ad abitare fra noi. Eppure permane un senso di emarginazione, alle volte di sfiducia verso queste persone, nelle quali è naturale il disorientamento e la ansiosa attesa. La determinazione che li ha portati qui è sempre ed esclusivamente il motivo della occupazione, del lavoro, quindi del pane quotidiano. Non possiamo perciò disinteressarci di loro, ma dobbiamo facilitare il loro laborioso inserimento, nella nostra comunità.

Rischiano di essere isolate queste famiglie se non si circondano di comprensione, affabilità, caldo affetto per rendere più sereno il loro vivere in mezzo a noi, con noi. Mi sembra un po' poco approfondito e coltivato questo atteggiamento fraterno; da parte nostra è urgente rivedere le nostre posizioni in proposito per evitare che l'egoismo ci impedisca di avvertire la presenza di questi nostri fratelli ignorandone le necessità soprattutto morali.

L'annata 1976 ha avuto un buon sintomo positivo, fu feconda di nuove nascite: cinquantanove sulle nove si sono dischiuse in mezzo a noi. Questo consolante dato viene a confermare la vitalità della nostra comunità che è composta in preponderanza

da nuclei familiari giovanissimi. Rilevante fu pure il numero dei matrimoni: ventisette quelli celebrati in parrocchia e dieci fuori parrocchia, per un totale di trentasette matrimoni celebrati in chiesa (...). Nell'ambito della circoscrizione comunale che abbraccia anche tutta la comunità di Zingonia per un totale circa di seimila cittadini, sono stati celebrati anche alcuni matrimoni esclusivamente civili. È pure di notevole entità il numero dei defunti: ventuno nel 1976; numero non trascurabile per una comunità cristiana di pressoché tremila anime.

(...) Nel campo imponderabile della vita spirituale e morale non oso addentrarmi; vi sono sintomi troppo allarmanti che obbligano a essere non troppo ottimisti in proposito. Sono aumentate le S.S. Comunioni, ma sono diminuite le persone che frequentano la S. Confessione.

(...) Con animo generoso e sereno disponiamo ad affrontare e risolvere le difficoltà che ci attendono nel 1977.

A tutti i migliori auguri di ogni bene.

Don Giovanni

a cura di Laura P.





RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

(dall'1 settembre al 13 dicembre 2020)

DELLA PARROCCHIA DI VERDELLINO

Manieri Giulio (19.09.2020)	anni 90
Chiodi Serafina (02.10.2020)	anni 89
Scarpellini Giuseppina (13.10.2020)	anni 60
Rossoni Mario (16.10.2020)	anni 70
Zatta Primo (22.10.2020)	anni 90
Mendola Alessio (10.11.2020)	anni 42
Vitali Elisabetta (19.11.2020)	anni 56
Lauria Olga (20.11.2020)	anni 90
Chigioni Mauro (25.11.2020)	anni 64
Chigioni Marco (30.11.2020)	anni 88
Diotti Carla (03.12.2020)	anni 77

DELLA PARROCCHIA DI ZINGONIA

Pezzo Isabella (28.11.2020)	anni 93
--	---------

per pubblicare foto di anniversari dei defunti,
rivolgersi a don Stefano con la foto da pubblicare.
(costo 15,00 euro)



RINATI AL FONTE BATTESIMALE

13 settembre 2020 a Verdellino
13 settembre 2020 a Verdellino
20 settembre 2020 a Verdellino
27 settembre 2020 a Verdellino
11 ottobre 2020 a Verdellino
18 ottobre 2020 a Verdellino
25 ottobre 2020 a Verdellino
13 dicembre 2020 a Verdellino

Cristiano Davide

Brescia Emma Giorgia

Ubbiali Davide

Mistretta Giorgia

Leoni Alessia

Pilenga Liam

Lombardo Altea

Ferrari Cesare



AUTOMOBIL CLUB BERGAMO

DELEGAZIONE DI ZINGONIA
PIAZZA AFFARI, 19
24040 ZINGONIA - BG

In copertina



L'ADORAZIONE
DEI PASTORI
(Gherardo delle notti - 1617)

Notiziario delle Parrocchie di
S. Ambrogio V. e D.
in Verdellino
e di Maria Madre della Chiesa
in Zingonia
dicembre 2020

supplemento a
"l'Angelo in Famiglia"

Direttore responsabile
don Stefano
Redazione
Laura Primofrutto
Federica Marcolin
Francesca Gamba
Pietro Togni
Sebastiano Cortese

Redazione
via S. Ambrogio, 1
24040 - Verdellino (BG)
tel./fax 035.4190073
mail verdellino@diocesibg.it

CALENDARIO E ORARI

Dopo un confronto tra sacerdoti, vista la diminuzione dei preti presenti sul territorio dell'Unità Pastorale (da tre a due) e il numero di fedeli presenti alle celebrazioni feriali, abbiamo convenuto, a partire dall'1 gennaio 2021 di togliere le S. Messe feriali di lunedì, martedì e mercoledì alle 17.00 nella Chiesa di Verdellino. Il nuovo orario è riportato sotto.

ORARI SS. MESSE

	VERDELLINO	ZINGONIA
lunedì - mercoledì	7.30	18.00
giovedì - sabato	7.30 - 17.00	18.00
domenica	8.00 - 10.00 - 18.00	8.30 - 10.30
domenica	al Policlinico S. Marco per ora resta sospesa	

ADORAZIONE EUCARISTICA

	VERDELLINO	ZINGONIA
I venerdì del mese	8.00 - 10.00	
I domenica del mese		15.00 - 17.00

BATTESIMI

Nell'attuale situazione i Battesimi possono essere celebrati solo singolarmente ed è meglio al di fuori della Celebrazione Eucaristica per evitare assembramenti. Perciò le date vengono concordate direttamente con le famiglie che chiedono il Battesimo scegliendo tra la domenica mattina dopo la S. Messa delle ore 10.00 e la domenica pomeriggio.

RECAPITI UTILI

DON STEFANO PIAZZALUNGA

(parroco e moderatore dell'UP)
piazza Martinelli, 4 - VERDELLINO
tel. / fax 035.4190073
mail verdellino@diocesibg.it
zingonia@diocesibg.it

Scuola dell'infanzia parrocchiale "MADONNA DELL'OLMO"

responsabile Suor Anna Carminati
via Santuario dell'Olmo, 2 - VERDELLINO
tel. 035.882346
mail scmadonnadellolmo@hotmail.it

DON LORENZO CENATI

(vicario interparrocchiale)
Corso Asia, 15 - ZINGONIA
tel. 035.4820454
mail don_lorenzo@virgilio.it

Oratorio "S. Giovanni Bosco"

via IV novembre, 1 - VERDELLINO
tel. 035.4191257
mail oratorioverdellino@gmail.com

Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento - via Santuario dell'Olmo, 4 - VERDELLINO
tel. 340.4921283 - mail caritasverdellino@libero.it - martedì 14.30 - 16.30

Chi desidera abbonarsi al formato cartaceo o al PDF del Notiziario parrocchiale IL GERMOGLIO per il 2021, può compilare il tagliando qui sotto facendolo pervenire in parrocchia. L'abbonamento è a offerta libera.

✂-----

Cognome e nome _____

abbonamento cartaceo. Via e n° civico _____

abbonamento digitale (PDF) mail: _____